

CENNI STORICI ED APPUNTI SULLA VIA FRANCIGENA IN TERRA DI LAVORO

Il pellegrinaggio a Roma, in visita alla tomba dell'apostolo Pietro, era, nel medioevo, una delle tre principali mete insieme alla Terra Santa e a Santiago di Compostela, dove sono conservate le spoglie dell'Apostolo Giacomo, estrema punta dell'Europa Occidentale in terra spagnola.

Fra i numerosi documenti e memorie di viaggio, che attestano l'antichità di questo percorso, uno dei più antichi e più famosi è il Diario di Sigerico, arcivescovo di Canterbury, che, redatto nel 990, descrive le 79 tappe (1750 km) del viaggio di ritorno da Roma a Canterbury attraverso l'Italia, la Svizzera (valico del Passo del Gran San Bernardo) Francia e quindi Inghilterra.

Nel 1994 la Via Francigena è stata dichiarata "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa" alla pari quindi del Cammino per Santiago di Compostela.

Con D.P.C.M. del 27 settembre 2007 è stata istituita la Consulta degli itinerari storici, culturali e religiosi. Tra le funzioni attribuite alla Consulta si annoverano, in particolare, la promozione degli itinerari religiosi storicamente definiti e delle iniziative destinate allo sviluppo di quelli esistenti, nonché l'ideazione di ulteriori progetti, quali la "Settimana degli itinerari culturali e turistici". In data 9 aprile 2008 è stato costituito un tavolo tecnico presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali che ha, tra l'altro, definito il percorso "ufficiale" dal Passo del Gran San Bernardo a Roma.

Nel corso del 2009 tutti gli sforzi del Ministero, delle Regioni, dei Comitati Scientifici e dei Tavoli Tecnici saranno volti a definire in modo univoco anche il percorso verso il Sud Italia, in considerazione del valore rilevante dei tracciati meridionali dell'itinerario certamente non meno importanti dal punto di vista storico e culturale dell'itinerario tracciato da Sigerico che definiamo Francigena del Nord.

Il pellegrinaggio è probabilmente la più antica forma di turismo, in grado di muovere milioni di persone per migliaia di chilometri, prevalentemente a piedi soprattutto per ragioni penitenziali. Il pellegrino in genere viaggiava in gruppo e portava le insegne del pellegrinaggio, la conchiglia per Santiago, la chiave per Roma e la croce per Gerusalemme. Le vie di pellegrinaggio erano allo stesso tempo vie di intensi scambi commerciali ed utilizzate anche dagli eserciti per i loro spostamenti. Anche se spinto da motivazioni religiose il pellegrino è un vero e proprio turista nel momento in cui chiede di usufruire di vitto, alloggio, trasporti e servizi vari. Dopo il Giubileo del 2000 il turismo religioso non è più considerato "turismo povero". L'Italia è da sempre una delle principali mete del "turista pellegrino" e la Via Francigena è uno strumento per mettere a sistema più località, per creare una rete di percorsi sul territorio: percorso turistico, gastronomico, culturale, ecologico e soprattutto religioso.

Il percorso della Francigena nel territorio italiano è certamente il più interessante dal punto di vista morfologico per i paesaggi attraversati, eterogenei, vari dal punto di vista culturale e per le popolazioni incontrate. In Italia la Via Francigena non è rappresentata solo dalla meta da raggiungere ma è il cammino stesso, un cammino lento, un viaggio nel tempo andato, un viaggio dello spirito.

I criteri che devono essere seguiti nell'individuazione dei percorsi sono i seguenti:

- dislivelli e distanze tra località contenuti (mediamente non superiori ai 20 Km con tappe al massimo di 25 km). Presenza di punti di ristoro ed accoglienza vari ma di media tipologia nei prezzi e nei servizi offerti. Una distanza di 20/25 km, con dislivelli poco significativi, è percorribile da un gruppo numeroso, non allenato e di composizione mista in circa cinque ore, considerando un tempo di percorrenza di 4 Km/h. A tale tempo andrà aggiunto il tempo necessario per le soste, il ristoro, e le visite alle opere monumentali. Il percorso principale per Santiago di Compostela è di 800 Km complessivi da percorrere in 31 giorni quindi mediamente circa 26 Km al giorno;
- intercettare il maggior numero di emergenze archeologiche, ambientali, architettoniche, religiose, paesaggistiche e naturalistiche aventi rilevanza come attrattori turistici e volano per il successo del percorso;

- pensare da camminatore ed avere pertanto grande considerazione delle varie associazioni di camminatori, non proponendo tracciati per un'utenza di nicchia o tracciati condizionati da esigenze localistiche che potrebbero essere fruiti da pochi camminatori esperti o svuotati di quegli attrattori indispensabili per garantire il successo dei percorsi scelti.

L'itinerario principale, ferma restando la possibilità per chi vuole cimentarsi in altri percorsi, deve essere fruibile dalla più grande massa di turisti possibile. Ciò perché stiamo parlando di un percorso che sarà a regime interessato da un turismo di massa sia che prevalgano gli aspetti religiosi sia quelli storico ambientali. I pellegrini ed i camminatori devono poter intercettare bellezze godibili, con itinerari noti e sempre percorribili senza problemi sia che si viaggi in gruppi organizzati, sia in piccoli gruppi familiari sia da soli. Tutti i percorsi devono essere riportati su cartografie di facile consultazione con allegate guide ove sono riportati nel dettaglio i punti di ristoro, di alloggio, i collegamenti, i percorsi alternativi. Tutti i percorsi dovranno essere messi in sicurezza e muniti di una segnaletica uniforme nella simbologia. Perché il tracciato abbia successo deve nascere pensando al suo reale fruitore: decine di migliaia di turisti che vanno sedotti con lo spirito della fede senza dimenticare strumenti molto più terreni. Un percorso che nasce senza tener conto delle esigenze dei potenziali utilizzatori è un percorso destinato al fallimento. Un percorso sbagliato può sottrarre finanziamenti utili per risolvere alcune criticità, benché modeste, ma comunque presenti, del percorso frequentato dai camminatori. Il camminatore turista non deve percorrere una sola volta nella vita il tracciato, deve farne consuetudine, deve divenire il primo promotore turistico del percorso, deve ritornare sui luoghi incontrati per più tempo per godere con calma delle bellezze che ha incontrato sul percorso: solo così si crea sviluppo, occupazione e tutti (sia i pellegrini che le popolazioni locali) possono trarre vantaggi dalla istituenda Via Francigena del Sud. Il percorso che congiunge Sessa Aurunca a Roma è costituito, per il 25% da percorsi litoranei marittimi, per il 25% da percorsi collinari, per il 25% da percorsi montani, per il 15% sul basolato dell'Appia Antica e la restante parte è costituita da percorsi urbani (percentuali da verificare sulla base di quello che sarà il percorso definitivo). Il cammino tocca le sponde di quattro laghi, incontra templi romani, basiliche cistercensi, ville rinascimentali, castelli turrati, rovine di città romane e borghi medievali quasi intatti.

Lo scopo della nostra associazione "Il Gruppo dei Dodici" è quello di scoprire nuove vie nel territorio, riesumare quelle antiche ove possibile, svolgere un'attività di guida nel territorio, stimolare le amministrazioni affinché siano rese fruibili in sicurezza in modo da rendere possibile la loro fruizione in sicurezza, promuovere spettacoli, pubblicazioni, conferenze ed incontri attinenti sia all'ambiente che alla cultura dei territori attraversati. Svolgere attività di consulenza e di supporto alle istituzioni.

La Via Francigena può costituire una risorsa importantissima per lo sviluppo del nostro paese e la Regione Lazio sta investendo molte risorse umane e materiali per il suo rilancio.

Il percorso della Via Francigena del Sud in "Terra di Lavoro" poco si discosta dalla Via Appia Antica, precisamente la Roma-Capua. E' il percorso già utilizzato dai moderni camminatori, quindi immediatamente fruibile, necessita di modesti interventi finanziari per la sua messa in sicurezza.

Ritornando indietro nel tempo è bene ricordare il giubileo del 1600 che fu all'origine di uno straordinario movimento di pellegrini sulla Roma - Capua (alcune fonti parlano di 1.200.000 persone), dando lo spunto alla redazione di una notevole opera edita "per coloro che visitano Roma nell'anno santo del giubileo"; la prima guida moderna dell'Italia ove, fra gli itinerari che essa presenta, figura anche la Roma-Capua. La guida, il cui autore è Francesco Schott, è intitolata "Itinerarii Italiani rerumque romanarum libri tres".

Anche se l'autore compose il libro basandosi quasi esclusivamente su scritti altrui riuscì a fornire ai pellegrini e a quanti amavano viaggiare uno strumento che, seppure piuttosto primitivo, fu molto utile per percorrere la penisola, evitando ai viaggiatori di perdere tempo prezioso con ricerche sbagliate e magari trascurare luoghi e monumenti significativi. Fu una prima guida capace di informare ed incuriosire anche i sedentari, creando le premesse per la loro trasformazione in viaggiatori. Tutto ciò, s'intende, è riferito al ceto colto; la lingua usata è il latino.

Che l'itinerario Roma-Capua fosse compreso nell'opera dello Schott ebbe grande importanza per la valorizzazione della relativa strada sotto l'aspetto turistico.

Per attraversare il Garigliano esistevano da molti secoli solamente delle “scafe”. Le “scafe erano dei piccoli battelli adatti alla navigazione sul fiume; con questi mezzi per lungo tempo transitò il principale traffico tra Roma e Napoli. Una delle scafe più importanti era la scafa di Suio, prossima anche a Sessa Aurunca, cittadina, questa, divenuta luogo di sosta dei viaggiatori della Roma-Capua tra il secolo XVII e il secolo XVIII.

Le “scafe” sopracitate non erano certamente il mezzo ideale per attraversare il fiume Garigliano e già nel secolo XVIII s’era compresa la necessità di prevedere la realizzazione di un ponte. Inizialmente fu realizzato un ponte di barche mentre si trovava la soluzione tecnica che risolvesse il problema della accertata instabilità del terreno nel quale si sarebbero dovute fondare le pile in pietra. Il progresso della tecnica consentì finalmente che si potesse progettare e costruire un ponte sospeso a catene di ferro.

La Via Appia tra Roma e Capua, essendo rimasta sempre in uso, ha lasciato delle diverse epoche stupefacenti testimonianze monumentali. Così che la strada si presta ad una lettura, significativa oltre che storica, di come la tecnica dell’ingegneria stradale si sia evoluta negli ultimi due millenni. Con la presente relazione, contenuta necessariamente nello spazio programmato, non si vuole e non si può avere la presunzione di esporre in così breve spazio l’importante storia della Via Appia, si è cercato di evidenziare soltanto alcuni spunti di riflessione tra migliaia di argomenti che sono stati affrontati da storici, letterati, archeologi etc. di grande spessore nei vari secoli ed in centinaia di volumi che hanno trattato di questa rete viaria, patrimonio dell’umanità e spina dorsale della Via Francigena del Sud, giustamente definita “Regina Viarum”.

In conclusione è bene ricordare che il progetto “La Via Francigena nel Lazio”, voluto fortemente dall’assessorato regionale alla cultura, ha ricevuto, agli inizi del 2009, il premio nazionale Federculture.

Breve relazione storica sul tracciato della Via Appia in “Terra di Lavoro” tra le cittadine di Itri e Minturno parte essenziale della Roma-Capua.

La Via Appia, dopo aver attraversato l'abitato di Fondi, del quale è la principale arteria, all'uscita dalla cittadina, si fonde con la strada moderna, ora statale. La coincidenza del tracciato romano con quello moderno si verifica, dopo Fondi, solo per il tratto rettilineo. Salendo nelle gole di Itri la Via Appia si mantiene sulla sponda sinistra del fosso di Sant'Andrea. Il percorso è ben riconoscibile grazie anche ai resti, talora imponenti, delle opere compiute dai Romani per sostenere la via, resti che sono mescolati a strutture più recenti in quanto, data la natura dei luoghi, sono state realizzate fortificazioni in diverse epoche. Più in alto la strada romana e l'attuale si incontrano, ma non si sovrappongono: la statale fa un largo giro intorno al colle della Forcella, mentre l'Appia Antica continua diritta sullo stesso. Solo più in alto, divenendo la gola assai angusta, si deve ritenere che i due tracciati tornino ad essere una cosa sola fino ad Itri.

Ad Itri, all'inizio dell'abitato, ritroviamo un largo tratto di selciato antico. Questi resti ci indicano che la strada romana attraversa la cittadina lungo il corso Appio Claudio in memoria del censore che nel 311 a.c. la realizzò per collegare quanto più rapidamente possibile Roma a Capua per poter controllare più agevolmente la Campania sottoposta alla pressione dei Sanniti. Mantenendo questa direzione, all'uscita della statale verso sud si incontrano alcuni elementi della pavimentazione romana.

Da questo punto (Km 134) la strada statale Appia moderna corre costantemente sopra quella romana o nelle immediate vicinanze della stessa. La discesa è lunga, mentre l'orizzonte si apre ed appaiono il mare ed il golfo di Gaeta. Lungo la strada si vedono pietre miliari risistemate modernamente e ruderi romani, uno dei quali notevolissimo, la cosiddetta “Tomba di Cicerone”. Accanto a quest'ultima la strada romana era conservata per un buon tratto ancora nel Settecento e l'antichità del percorso era ben messa in evidenza da una continua serie di costruzioni sepolcrali. Subito dopo il “Rio Alto” l'Appia entra nell'antica “Formiae”. La distanza tra Fondi e Formia, secondo il tracciato sopra descritto, risulta di poco superiore ai 19 chilometri.

Nell'abitato di Formia il percorso dell'Appia è rappresentato dalla Via Rubino, traversa interna della città antica, fino a giungere alla Torre di Mola. Superata la città, la strada statale conserva il percorso antico (con qualche differenza all'attraversamento del Rio Santa Croce) fino a poche centinaia di metri dal Garigliano dove devia leggermente dalla linea retta per accostarsi al ponte.

La Via Appia Antica invece continua, in questo punto, diritta, passando per l'area archeologica di “Minturnae” accanto alla statale presso il chilometro 156.

Fra le rovine di Minturnae, che un tempo era la prima grande città che i viandanti incontravano muovendo da Roma per Capua, la strada è conservata quasi perfettamente. Finita la città di Minturnae finiscono però anche i resti della Via Appia Antica e non si individua più il punto preciso dove il tracciato toccava il Garigliano e quindi dove fosse l'attraversamento. Tutto fa pensare che la strada andasse diritta fino alla riva, fino al ponte, qui esistente almeno al tempo di Cicerone, e che il ponte fosse in asse con essa.

Dopo il ponte la strada non è quella oggi chiamata Appia, che si dirige subito verso l'interno, ma l'altra che proprio qui comincia e che ha la denominazione di Domiziana. La Domiziana tra il Garigliano e il “Massico” ripercorre lo stesso tracciato dell'Appia Antica documentato da testimonianze storiche, letterarie e da antichi itinerari.

Uno degli eventi, tra i tanti, che hanno maggiormente condizionato nel tempo la fruizione da parte delle popolazioni locali del tracciato della Via Appia Antica è rappresentato dalla presenza dei Saraceni, ossia gli Arabi ed i popoli che essi, con una rapida ed efficace espansione, hanno soggiogato e convertito alla religione maomettana. I Saraceni sono padroni di molte coste della penisola: questa circostanza rappresenta l'inizio di un vero flagello, le campagne vicine rimangono abbandonate ridiventando selvagge. Il caposaldo sul Garigliano consente loro di utilizzare la strada romana e così, risalendo la Via Appia, di spingersi fino alle porte di Roma saccheggiando città e monasteri. L'esistenza di questo nucleo stabile sul Garigliano conferisce agli attacchi dei Saraceni tale gravità che parte delle comunicazioni dell'Italia del tempo rimangono paralizzate.

I Saraceni, occupati per mesi ad assediare Gaeta, distruggono nel contempo Fondi e Formia. Di Formia romana scompare anche il nome e i due villaggi che ne prenderanno il posto, uno sulla città romana alta, l'altro verso il mare, si chiameranno Castellone e Mola.

Agli inizi del X secolo essendo divenuta la colonia saracena una realtà problematica per tutta l'Italia viene costituita una lega avente lo scopo di distruggerla. Partecipano, tra gli altri, i duchi di Napoli e Gaeta, i principi di Salerno e di Capua, l'imperatore d'Oriente e il papa Giovanni X.

I Saraceni, in ultimo, arroccati forse sulla collina di Monte D'Argento, a circa due chilometri da Minturnae (Castrum Argenti) sono finalmente sconfitti.

Detti luoghi sono stati però nel tempo stati teatro di altre grandiose e sanguinose battaglie, basti ricordare la battaglia del Garigliano (1504) tra gli eserciti francesi e spagnoli e la battaglia tra le truppe alleate e l'esercito tedesco (1943 – 1944) durante l'ultimo conflitto mondiale.

Ritornando indietro nel tempo è bene ricordare il giubileo del 1600 all'origine di uno straordinario movimento di pellegrini sulla Roma - Capua (alcune fonti parlano di 1.200.000 persone), essa ha dato origine ad una notevole opera edita "per coloro che visitano Roma nell'anno santo del giubileo"; la prima guida moderna dell'Italia ove, fra gli itinerari che essa presenta, figura anche la Roma-Capua. La guida, il cui autore è Francesco Schott, è intitolata "*Itinerarii Italiani rerumque romanarum libri tres*".

Anche se lo Schott compose il libro basandosi quasi esclusivamente su scritti altrui riuscì a fornire ai pellegrini e a quanti amavano viaggiare uno strumento che, seppure piuttosto primitivo, fu molto utile per percorrere la penisola, evitando ai viaggiatori di occupare tempo prezioso con ricerche sbagliate e trascurando luoghi e monumenti davvero significativi. Fu una prima guida capace di informare ed incuriosire anche i sedentari, creando le premesse per la loro trasformazione in viaggiatori. Tutto ciò, s'intende, è riferito al ceto colto; la lingua usata è il latino.

Che l'itinerario Roma-Capua fosse compreso nell'opera dello Schott ebbe grande importanza per la valorizzazione della relativa strada sotto l'aspetto turistico.

Per attraversare il Garigliano esistevano da molti secoli solamente delle "scafe". Le "scafe erano dei piccoli battelli adatti alla navigazione sul fiume; con questi mezzi per lungo tempo transitò il principale traffico tra Roma e Napoli. Una delle scafe più importanti era la scafa di Suio, prossima anche a Sessa aurunca, cittadina, questa, divenuta luogo di sosta dei viaggiatori della Roma-Capua tra il secolo XVII e il secolo XVIII.

Nel secolo XIX la Roma-Capua, oltre a regolare manutenzione, ebbe miglioramenti, fra cui due opere delle maggiori in Italia: il Viadotto d'Ariccia e il ponte sul Garigliano. Le "scafe" sopracitate non erano certamente il mezzo ideale per attraversare il fiume Garigliano e già nel secolo XVIII s'era compresa la necessità di prevedere la realizzazione di un ponte. Inizialmente fu realizzato un ponte di barche nel mentre si trovava la soluzione tecnica che risolvesse il problema della accertata instabilità del terreno nel quale si sarebbero dovute fondare le pile in pietra. Il progresso della tecnica consentì finalmente che si potesse progettare e costruire un ponte sospeso a catene di ferro. Fu incaricato del progetto l'ingegnere napoletano Luigi Giura; sette anni dopo la stesura del progetto la costruzione fu ultimata e il 10 maggio 1932 il re Ferdinando di Borbone volle sperimentare personalmente la saldezza del nuovo ponte.

La Roma-Capua, divenuta nel frattempo efficiente carrozzabile con l'ampio rinnovamento settecentesco del tracciato, diviene, dopo la resa di Gaeta nel febbraio del 1861, parte della rete stradale di quella che dieci anni dopo sarebbe stata l'Italia unita. La Via Appia tra Roma e Capua, essendo rimasta sempre in uso, ha lasciato delle diverse epoche stupefacenti testimonianze monumentali. Così che la strada si presta ad una lettura, significativa oltre che storica, di come la tecnica dell'ingegneria stradale si sia evoluta negli ultimi due millenni. La presente relazione, contenuta necessariamente nello spazio programmato, non vuole e non può avere la presunzione di esporre in così breve spazio l'importante storia della Via Appia, ma cerca di trattare soltanto alcuni spunti di riflessione tra migliaia di argomenti che sono stati affrontati da storici, letterati, archeologi etc. di grande spessore nei vari secoli ed in centinaia di volumi che hanno trattato di questa rete viaria, patrimonio dell'umanità giustamente definita "Regina Viarum".

Minturno, lì 28 novembre 2008

Ing. Roberto Rotasso

Proposta di percorso per il tratto della Via Francigena del Sud collegante l'area archeologica di Minturnae all'abitato di Itri.

Premessa

Dal Garigliano possono essere individuati quattro percorsi camminabili, da me verificati in auto e/o a piedi, per giungere alla cittadina di Itri e da questa a Fondi. Vi è la possibilità di ipotizzare un quinto percorso, per ora in gran parte solo teorico, costituito dalla “**via d'acqua**”, inizialmente rappresentata dal fiume Garigliano, che partendo da Suio percorrerebbe l'ultimo tratto di detto fiume, con la previsione di approdi in prossimità dell'area archeologica di Minturnae e dell'estuario del Garigliano ove da anni si ipotizza la realizzazione di un porto turistico, da qui all'esistente molo di Castrum Argenti, solo da adeguare per consentire un attracco in sicurezza, e quindi al porticciolo turistico, esistente ma da adeguare, di Monte D'Oro di Scauri; dall'area portuale di Monte D'Oro di Scauri ci si collega agli abitati di Formia e Gaeta tramite un servizio già operante di metropolitana del mare. Il servizio al momento viene espletato, in modo discontinuo e con disagi per gli utenti, solo nel periodo estivo. Da Gaeta può essere raggiunto, sempre via mare, il suggestivo borgo di Sperlonga, costeggiando uno dei litorali più belli del pianeta, violato dall'edilizia “spontanea”, e, da questo, Itri lungo una panoramissima carrozzabile che ha però il difetto di dover essere quasi totalmente messa in sicurezza in quanto abbastanza trafficata. Detto percorso, di indubbia bellezza, necessita di notevoli investimenti e studi interdisciplinari. In un futuro che auspicio non lontano dovranno crearsi le condizioni per una sua percorribilità e/o proponibilità.

Esaminiamo ora i quattro percorsi pedonali integralmente percorribili, ferma restando la risoluzione di alcune criticità:

2. **Alta Via degli Aurunci.** Spettacolare percorso montano che, oltre alle risorse paesaggistiche e naturalistiche, attraversa il territorio del Parco Regionale dei Monti Aurunci ed intercetta anche la chiesa di San Michele Arcangelo, sita a circa 150 mt s.l.m., con un'unica navata scavata nella roccia e il santuario della Madonna della Civita già meta di sporadici pellegrinaggi da parte di comunità locali. Il tracciato necessita di modesti interventi economici per la sua fruibilità. Il percorso è però prevalentemente montano, presentando quindi forti dislivelli proponibili solo a trekker esperti e/o ad un'utenza di nicchia.
3. **Percorso pedemontano.** Percorso che nella sua massima estensione si svolge in prossimità (in qualche caso attraversandoli) degli abitati di Castelforte, Santi Cosma e Damiano, Ventosa, Coreno Ausonio, Ausonia, Selvacava, Spigno Saturnia, Trivio, Maranola e Formia. Il percorso è quasi totalmente su asfalto e su strada (tipologia di percorso non molto gradita ai camminatori), che benché pedemontana ed arteria secondaria, è comunque mediamente trafficata e quindi necessita, per il suo non breve sviluppo, di significativi interventi per essere fruibile in sicurezza.
4. **Via Appia.** Percorso coincidente con la statale Appia e totalmente sovrapponibile al tratto della Via Appia Antica collegante Roma con Capua. Si tratta del percorso storicamente più aderente al tracciato della Roma-Capua e necessita di modesti interventi di messa in sicurezza. Attraversa abitati per la gran parte di scadente qualità architettonica che certamente non hanno i requisiti per fungere da attrattori turistici. Il percorso tra l'altro si svolge lungo una strada statale intensamente trafficata in tutti i periodi dell'anno.
5. **Percorso litoraneo.** Questo percorso è in parte interno ed in parte litoraneo e che poco si discosta dalla Via Appia Antica e che ha il pregio di intercettare il maggior numero di emergenze archeologiche, ambientali, architettoniche, religiose, paesaggistiche e naturalistiche. E' il percorso già utilizzato dai moderni camminatori, quindi totalmente ed immediatamente fruibile e necessita di modesti interventi finanziari per la sua messa in sicurezza. Attraversa tra l'altro le aree protette del Parco Regionale della Riviera di Ulisse.

I criteri che ho seguito nello scegliere il percorso da proporre come percorso principale sulla tratta Minturnae-Itri sono stati i seguenti:

- dislivelli e distanze tra località contenuti (possibilmente non superiori ai 20 Km), con la presenza di punti di ristoro ed accoglienza di media tipologia nei prezzi e nei

servizi offerti, in considerazione della moltitudine di bellezze presenti nei luoghi da attraversare. Tale distanza, con dislivelli poco significativi, è percorribile da un gruppo numeroso, non allenato e di composizione mista in circa cinque ore, considerando un tempo di percorrenza di 4 Km/h. A tale tempo andrà aggiunto il tempo necessario per le soste, il ristoro, e le visite alle opere monumentali. Il percorso principale per Santiago di Compostela è di 800 Km complessivi da percorrere in 31 giorni quindi mediamente circa 26 Km al giorno;

- intercettare il maggior numero di emergenze archeologiche, ambientali, architettoniche, religiose, paesaggistiche e naturalistiche aventi rilevanza come attrattori turistici e volano per il successo del percorso;
- pensare da camminatore ed avere pertanto grande considerazione delle varie associazioni di camminatori, non proponendo tracciati per un'utenza di nicchia o tracciati condizionati da esigenze localistiche che potrebbero essere fruiti da pochi camminatori esperti o svuotati di quegli attrattori indispensabili per garantire il successo dei percorsi scelti.

L'itinerario principale, ferma restando la possibilità per chi vuole cimentarsi in altri percorsi, deve essere fruibile dalla più grande massa di turisti possibile. Ciò perché stiamo parlando di un percorso che sarà a regime interessato da un turismo di massa sia che prevalgano gli aspetti religiosi o quelli storico ambientali. I pellegrini ed i camminatori devono poter intercettare bellezze godibili, con itinerari noti e sempre percorribili senza problemi sia che si viaggi in gruppi organizzati, sia in piccoli gruppi familiari sia da soli. Perché il tracciato abbia successo deve nascere pensando al suo reale fruitore: decine di migliaia di turisti che vanno sedotti con lo spirito della fede senza dimenticare strumenti molto più terreni. Un percorso che nasce senza tener conto delle esigenze dei potenziali utilizzatori è un percorso destinato al fallimento. Un percorso sbagliato può sottrarre finanziamenti utili per risolvere alcune criticità, benché modeste, ma comunque presenti, del percorso frequentato dai camminatori. Il camminatore turista non deve percorrere una sola volta nella vita il tracciato, deve farne consuetudine, deve divenire il primo promotore turistico del percorso, deve ritornare sui luoghi incontrati per più tempo per godere con calma delle bellezze che ha incontrato sul percorso: solo così si crea sviluppo, occupazione e tutti (sia i pellegrini che le popolazioni locali) possono trarre vantaggi dalla istituenda Via Francigena del Sud. E' evidente che a mio giudizio, comunque subordinato alle scelte che saranno fatte dalla Regione Lazio, il percorso che ha le maggiori potenzialità è il quarto, quello litoraneo. **Detto percorso è costituito, considerando l'intero tratto dal Garigliano a Roma, per il 25% da percorsi litoranei marittimi, per il 25% da percorsi collinari, per il 25% da percorsi montani, per il 15% sul basolato dell'Appia Antica e la restante parte è costituita da percorsi urbani (percentuali da verificare sulla base di quello che sarà il percorso definitivo).**

Descrizione Percorsi

Tratto Minturnae-Formia. Tappa non faticosa la cui lunghezza complessiva è di poco inferiore ai venti chilometri e il dislivello massimo è rappresentato dal monte di Scauri con i suoi 123 mt. Tappa di eccezionale bellezza, in gran parte sulla riva del mare, riva che ha una linea di costa varia, ora sabbiosa, ora rocciosa, con baie, cale, insenature, antiche torri di avvistamento e i sentieri che le collegano, resti archeologici di monumentali ville romane (Mamura), resti di piccoli borghi marinari (Pirae), mura megalitiche, peschiere, resti di abitati sui promontori (Castrum Argenti). Partiamo quindi dall'area archeologica di Minturnae, fra le cui rovine la Via Appia Antica è conservata quasi perfettamente. Minturnae è un sito di grande rilievo in prossimità del fiume Garigliano. Sono ivi presenti tra l'altro un teatro tuttora utilizzato, il foro, le terme, i bagni pubblici etc. Nel sito convivono altresì resti di mura pre-romane realizzate da popolazioni italiche e resti di fortificazioni tedesche, bunker, realizzati durante l'ultimo conflitto mondiale, il tutto a testimonianza della particolare importanza che l'area ha sempre avuto nei diversi periodi storici. Sono altresì presenti l'edificio della vecchia stazione postale, il monumentale ponte borbonico (ponte sospeso a catene di ferro) il cimitero inglese eretto in memoria dei caduti dell'ultimo conflitto mondiale, il maestoso anfiteatro (ancora da portare completamente alla luce per renderlo

visitabile dai turisti) e lo spettacolare acquedotto romano che arriva alle pendici del borgo medioevale di Minturno. **Devono in questo tratto essere acquisiti il diritto di passaggio per un tratto di sentiero ricadente in proprietà privata, della lunghezza di circa 150-200 metri, adiacente l'acquedotto romano.** Questo insieme di eterogenee testimonianze storiche consente una lettura storica del territorio quasi irripetibile.

Da quest'area, percorrendo il lungofiume, si incontrano sulla destra le rovine del tempio della dea Marica e in prossimità dell'estuario del Garigliano si svolta a destra percorrendo una tranquilla strada interna, scarsamente trafficata anche nel periodo di alta stagione, che attraversa un'area oggi degradata ma che è stata di grande valenza naturalistica e che, nonostante tutto, è in parte recuperabile. Il percorso potrebbe essere eventualmente interessato da un modesto intervento di messa in sicurezza realizzando una pista ciclopedonale. Si giunge quindi al promontorio di Monte d'Argento sul quale vi sono i resti di una delle torri costiere e dell'abitato di Castrum Argenti la cui area è stata recentemente acquisita dalla Soprintendenza dei Beni Archeologici. Da questo sito si gode una vista prospettica unica su tutto il golfo di Gaeta, sull'isedra dei monti Aurunci e sul golfo di Napoli. Percorso il comodo ed ampio lungomare di Scauri si giunge alle pendici di Monte d'Oro in prossimità del quale vi sono i resti di Pirae e le imponenti mura megalitiche. Su Monte d'Oro svetta una torre costiera recentemente restaurata ed alla sua destra la baia con la "spiaggia dei sassolini", sito scelto per la sua selvaggia bellezza come teatro di scene in ambiente naturale del film "Il Conte di Montecristo" con G. Depardieu e O. Muti.

Si percorre ora uno dei più spettacolari e panoramici sentieri colleganti le torri costiere, il sentiero del "Malopasso". **Deve in questo tratto essere risolto un contenzioso, tra il Parco e la Regione Lazio da una parte e la ditta proprietaria dall'altra, inerente 27 ettari dell'area comprendente anche il Monte di Scauri. In alternativa si deve espropriare o acquisire il diritto di passaggio su un tratto di sentiero, esistente, collegante l'info-point del Parco della Riviera di Ulisse, ubicato in località Monte D'Oro, con il Monte di Scauri. L'acquisizione del diritto di passaggio è fondamentale per la fruibilità del percorso.** Siamo all'interno di una delle tre aree protette del **Parco Regionale della Riviera di Ulisse**. Area con aspetti geologici (falesie e grotti carsiche), naturalistici, paesaggistici ed archeologici di rara bellezza. Attraversiamo boschi di sughere, versanti scoscesi ornati da pini di "Aleppo" e incantevoli ed isolate baie. Si giunge quindi in un'ulteriore insenatura dove è presente una peschiera romana denominata "porticciolo romano". Qui ha inizio l'area archeologica costituita dalla villa romana di Mamurra i cui vari manufatti (cisterne monumentali etc.) sono stati in gran parte restaurati. Sono in fase di affidamento i lavori di restauro del cosiddetto "Tempio di Giano". E' altresì, sempre nell'area parco adibita a servizi, adiacente a detta area, in corso di realizzazione un parco d'avventura sospeso tra gli alberi. E' presente inoltre un ulteriore sito di grande valenza architettonica e paesaggistica visitabile però solo l'ultimo sabato del mese in quanto costituente proprietà privata.

Dopo aver percorso il lungomare di Gianola svoltiamo, in prossimità dell'area ex G.I.L., verso la strada statale Appia. Il percorso, coincidente con il tracciato della Via Appia Antica, è interessato da un traffico intensissimo e costruzioni di scadente qualità architettonica e conduce nell'abitato di Formia. In alternativa si può scegliere di percorrere l'arenile di Gianola e Santo Janni giungendo sempre in prossimità dell'abitato di Formia, in particolare nell'antico quartiere di Mola ove è presente l'omonima torre. Nell'abitato di Formia il percorso dell'Appia è rappresentato dalla Via Rubino, traversa interna della città antica, fino a giungere in prossimità dell'altro borgo antico di Castellone. Ivi sono presenti emergenze di eccezionale valenza come il monumentale "Cisternone", l'anfiteatro (oggi in gran parte abitato), la chiesa di Sant'Erasmo, il criptoportico, l'area portuale romana etc.

Ospitalità ristorazione ed attività culturali: Minturno e Formia offrono ospitalità in residenze turistico alberghiere, pensioni, ostelli, case private, istituti religiosi, Bed and Breakfast. La maggior parte di questi sono ubicati in prossimità dei punti di partenza o di arrivo delle tappe ovvero lungo il percorso. Vi è una grande varietà di prezzi e servizi offerti. La ristorazione è anch'essa varia, i menù sono ricchi di prodotti tipici ed i prezzi sono alla portata di tutte le tasche. Gli organizzatori di attività culturali varie hanno solo l'imbarazzo della scelta per quanto è copiosa e di qualità l'offerta di siti affascinanti e da sempre agibili, sia al chiuso che all'aperto, presenti sul territorio dei due comuni (teatro romano di Minturnae, castello baronale di Minturno etc.).

Partendo proprio dalla chiesa di Sant'Erasmus prende corpo il **Tratto Formia-Itri**: questa tappa abbandona il tratto litoraneo e si inoltra nel territorio montano alle pendici dei monti Aurunci. Fino ad Itri la distanza è modesta, poco meno di 15 chilometri, a cui vanno ad aggiungersi circa altri 10 chilometri per giungere a Fondi. Il dislivello massimo è rappresentato proprio dall'abitato di Itri posto a circa 170 mt s.l.m.

E' una tappa che ha alcuni punti d'alto interesse anche lungo il percorso, in aggiunta a ciò che abbiamo sommariamente detto su Formia e sul borgo medioevale di Itri di cui si dirà più avanti. Si percorre un breve tratto di traverse interne all'abitato, comunque da mettere in sicurezza mediante la realizzazione di marciapiedi, fino ad intercettare la strada statale Appia che percorreremo fino alla località denominata "25 Ponti", essendo ivi presente un viadotto con venticinque arcate. La strada statale Appia moderna corre in questo tratto costantemente sopra quella romana. Lungo la strada si vedono pietre miliari risistemate modernamente e ruderi romani, uno dei quali di enorme rilievo, la cosiddetta "Tomba di Cicerone". E' necessario per la messa in sicurezza di questo tratto, la realizzazione di circa tre chilometri di marciapiedi in quanto la statale collegante Formia ad Itri è ad intensissimo traffico, con carreggiata stretta e ad alta pericolosità. E' comunque da tener presente che in alcuni tratti la esigua larghezza della carreggiata stradale non consente di effettuare opere di messa in sicurezza per i pedoni. Un'ulteriore alternativa è rappresentata dall'utilizzo della banchina necessaria alla manutenzione del torrente Pontone collegante la località Vindicio, sul confine tra Formia e Gaeta e l'abitato di Itri. Il tratto che potrebbe essere utilizzato è quello fino alla predetta località "25 ponti". Giunti alla predetta località "25 ponti", imboccheremo una stradina asfaltata, il cui traffico è quasi inesistente, stradina che poi diventa sterrata. Il percorso, leggermente più lungo di quello della strada statale si sviluppa a mezza costa sul versante occidentale. Un'altra modesta criticità è rappresentata dalla necessità di asservire un breve percorso dello sviluppo di circa 150 ml (baricentrico sul percorso collegante Formia ad Itri) che insiste su proprietà privata. Si giunge in questo modo alle spalle dell'abitato di Itri, proseguendo sempre per una via interna asfaltata che, al di là di una adeguata segnaletica, non necessita di particolari opere di messa in sicurezza. Itri è un altro borgo medioevale di particolare suggestione con il suo monumentale castello, le notevoli chiese di san Michele Arcangelo e di Santa Maria Maggiore, i larghi tratti di selciato antico che appaiono in modo rilevante in più punti della cittadina, l'ingombrante e suggestiva storia dei briganti e soprattutto di quello che tra loro fu il più noto: Michele Pezza detto "Fra Diavolo". E' davvero troppo poco lo spazio che mi è stato indicato per redigere una breve relazione descrittiva dei luoghi: due pagine per luoghi che hanno una storia così importante basterebbero forse solo per elencare bibliograficamente le emergenze presenti sul territorio. Io ho dovuto per necessità di spazio dimenticarne volutamente tante, mi auguro che nella stesura finale del lavoro avrò lo spazio per rendere il giusto merito a tutte le emergenze che s'incontrano lungo il tracciato proposto o nelle sue immediate vicinanze.

Ospitalità ristorazione ed attività culturali: offerta varia e di qualità per quanto concerne la ristorazione mentre per quanto concerne gli alloggi il territorio del comune di Itri non è ancora pronto per accogliere un numero di pellegrini significativo. L'imponente castello restaurato di Itri si presta ed è idoneo ad ospitare manifestazioni culturali (concerti, corali, spettacoli teatrali etc.) per allietare le serate degli ospiti.

Devo comunque assolutamente aggiungere altri due percorsi, benché non espressamente richiesti. Anche questi come i precedenti sono stati camminati integralmente, rilevati con il GPS e fotografati dettagliatamente per rendere bene l'idea dei luoghi attraversati. I due percorsi sono il tratto Suio-Minturno provenendo da Sessa Aurunca ed attraversando il Garigliano in località "Scafa di Suio" con la storica scafa ricostruita per l'occasione e la variante, da fare preferibilmente in due tappe, Formia-Gaeta e Gaeta-Itri.

Tratto Suio-Minturno. E' una tappa che scorre tra reminiscenze della vita alto-medioevale con luoghi fortificati a difesa dei viandanti e dei pellegrini ed antiche chiese nei borghi e nelle campagne. Anche in questi luoghi si notano ancora le ferite degli aspri combattimenti dell'ultimo

conflitto mondiale, luoghi dove il fronte è rimasto fermo per ben otto mesi (ottobre 1943 – maggio 1944) sulla cosiddetta linea Gustav. **Si giunge a Suio dalla Campania, precisamente da Sessa Aurunca, dopo aver attraversato il fiume Garigliano, in località “Scafa di Suio” utilizzando la storica scafa.** Si sale da questo luogo al borgo medioevale di Suio ove, tra l'altro, di grande rilievo la chiesa di San Michele Arcangelo e Castrum Suii. Dal paesaggistico borgo di Suio, partendo dalle rovine del castello, si ridiscende lungo un ripido sentiero recentemente restaurato giungendo nelle campagne comprese tra l'abitato ed il fiume Garigliano. Il cammino si svolge in un mondo agricolo d'altri tempi tra aranceti ed uliveti procedendo su piccole strade di campagna poco interessate dal traffico veicolare ma purtroppo in buona parte asfaltate. E' una tappa facile che consente di gustare con calma l'ambiente circostante. Si incontra durante il tragitto l'antica chiesa di santa Maria in Pensulis. Questa ha come struttura di base le arcate di sostegno di una villa romana e vi si trovano le vestigia dei Cavalieri Templari. Proseguendo sempre lungo strade secondarie scarsamente trafficate che necessitano solo di una buona segnaletica si giunge in località Ausente (**è necessario migliorare l'esistente attraversamento stradale pedonale**) alle pendici del borgo di Tufo, piccola e panoramica frazione di Minturno. Spettacolare la vista ad est sulla piana del Garigliano, a sud sul mare e sul golfo di Napoli e a ovest sulla rocca di Minturno.

La struttura urbanistica del borgo di Minturno è di rara bellezza e la vista che si gode da piazza Portanova sul mare e sugli Aurunci è una delle più belle in assoluto. Nel centro storico di Minturno troviamo anche la monumentale cattedrale di San Pietro e il castello baronale recentemente restaurato. Si può dal centro storico di Minturno raggiungere rapidamente il tracciato dell'acquedotto romano e da questo farsi guidare fino all'area archeologica di Minturnae. La tappa Suio-Minturno è di circa 15 Km senza necessità particolari di opere per la sua fruibilità ad eccezione di un breve tratto di marciapiedi sulla strada provinciale Ausente.

Il tratto di collegamento all'area archeologica necessita anche esso di qualche breve tratto di marciapiedi nonché dell'acquisizione o dell'asservimento di un breve tratto (poco più di 100mt) di sentiero in proprietà privata.

Ospitalità ristorazione ed attività culturali: la zona termale di Suio con i suoi alberghi è attrezzata per l'alloggio e la ristorazione di un elevato numero di ospiti con varie fasce di prezzo e servizi offerti. Gli stessi possono, qualora volessero sostare per qualche giorno, usufruire delle piscine termali e di tutta la qualificata offerta termale dell'area. **Tra i prodotti tipici sono da ricordare: le “Mastre”; i “Picciolati”; le “Zeppole”; la “Minestra Bona”; la “Laina” con i fagioli; le “Marzoline” fatte esclusivamente con latte di capra, le “Pariatelle”.**

Tratto Formia-Gaeta e Gaeta-Itri. E' un percorso unico nel suo genere, ricco di emergenze naturalistiche, religiose, architettoniche e paesaggistiche. E' mediamente faticoso, sarebbe opportuno suddividerlo in due tappe corrispondenti ai due tratti sopraindicati per consentire ai viaggiatori/pellegrini/turisti di godere, anche se velocemente, delle innumerevoli risorse archeologiche e paesaggistiche presenti sul percorso. **Tappa di eccezionale bellezza, con caratteristiche uniche, spettacolari, un concentrato di bellezze irripetibile.** Partendo dalla chiesa di S. Erasmo di Formia, dopo aver visitato il “Cisternone”, si percorre un lungo e ampio lungomare, Vindicio prima e poi Caboto, si imbecca Via Indipendenza, vecchio quartiere dei pescatori “Elena”, si raggiunge il borgo marinaro di “Punta Stendardo” e quindi si attraversa l'area naturalistica protetta di “Monte Orlando”, panoramica e suggestiva, seconda delle tre aree del **Parco Regionale della Riviera di Ulisse.** Da questo punto si possono ammirare falesie, coste rocciose, le isole Pontine, Ischia ed il golfo di Napoli, Vesuvio compreso, sullo sfondo. Vi si trovano lungo il percorso, tra l'altro, la cattedrale di Gaeta, l'Annunziata con la cappella d'Oro, la notissima fortezza angioina, le fortificazioni borboniche, il santuario della Trinità o della montagna spaccata. Successivamente, dall'area protetta di Monte Orlando, si scende sulla spiaggia di Serapo e da qui si percorre il lungomare di Serapo prima e quindi Via Bologna, Via del Colle poi ed in ultimo Via delle Vignole. Quest'ultima porta verso il borgo medioevale di Itri attraverso un paesaggio in gran parte ancora incontaminato (cosa rara da queste parti) con lo spettacolo del mare e delle isole a Sud e le pendici dei Monti Aurunci a Nord. Alcuni camminatori hanno riscontrato forti somiglianze con il tratto in terra portoghese del cammino per Santiago di Compostela, senza avere, detto percorso, le opere monumentali presenti a Gaeta. Il tratto tra Formia e Gaeta si svolge

quasi totalmente su un lungomare munito di ampi marciapiedi. **Il tracciato tra Gaeta ed Itri necessita di modeste opere di messa in sicurezza (realizzare circa 400 ml di marciapiedi sulla Via Sant'Agostino ed un attraversamento pedonale). Analogo intervento da prevedere all'ingresso dell'abitato di Itri. Ovviamente è indispensabile, come in tutti i tratti, una dettagliata segnaletica. Il tratto di cui trattasi è quasi totalmente privo di traffico veicolare.**

Ospitalità ristorazione ed attività culturali: Gaeta offre, come d'altronde tutte le località turistiche della zona, ospitalità in residenze turistico alberghiere, pensioni, ostelli, case private, istituti religiosi, Bed and Breakfast. La maggior parte di questi è ubicata in prossimità dei punti di partenza o di arrivo dei percorsi. Vi è una grande varietà di prezzi e servizi offerti. La ristorazione è anch'essa varia, i menù sono ricchi di prodotti tipici ed i prezzi sono alla portata di tutte le tasche. Gli organizzatori di attività culturali varie hanno solo l'imbarazzo della scelta, in un luogo che è peraltro da sempre ricco di eventi, tanto è varia e di qualità l'offerta di siti suggestivi e pienamente agibili.

Tra i prodotti tipici sono da ricordare: le "Tielle di Gaeta", ripiene con polipi, alici, verdure, cipolle etc; le alici salate; le olive di Gaeta o Itrane (integrare).

Considerazioni finali: la Via Francigena appartiene a chi la percorre, con spirito religioso o laico, da pellegrino o da viaggiatore. Promuovere la Via Francigena significa offrire ai viaggiatori dei nostri giorni la possibilità di impadronirsi della cultura del territorio che attraversano, dei suoi prodotti tipici, delle eccellenze dei borghi attraversati, rivivere riti antichi, assaporare la suggestione di atmosfere medioevali, ascoltare e/o intonare antichi canti sacri o rappresentativi delle tradizioni locali.

La Via Francigena è una rete di percorsi antichi resi fruibili per i pellegrini moderni. Dedicare del tempo a percorrerla vuol dire concedersi una vacanza sostenibile, responsabile, privilegiare una dimensione del viaggio lenta, umana, un viaggio che è anche viaggio dello spirito.

Il piano di recupero e valorizzazione degli itinerari di fede consiste principalmente nel ripristino della percorribilità e nella messa in sicurezza del cammino storico. L'utente finale, il pellegrino/viaggiatore, dovrà avere la possibilità di reperire con facilità guide e cartografie dettagliate ove siano riportati i percorsi, le difficoltà degli stessi, i dislivelli, la lunghezza dei vari tratti, i punti di ristoro, le varie tipologie di ospitalità con i relativi prezzi e servizi forniti, le emergenze archeologiche, ambientali, paesaggistiche, monumentali, religiose, le manifestazioni, gli eventi culturali, i prodotti gastronomici e dell'artigianato tipici. Vanno altresì dettagliatamente indicati orari e numeri telefonici dei mezzi di collegamento (navette, mezzi pubblici o trasporti privati) ai centri abitati o ai punti di accoglienza. Il percorso a regime dovrà essere fruibile almeno otto mesi l'anno da gruppi organizzati, famiglie, viaggiatori singoli. Potrà essere percorso preferibilmente a piedi ma anche in bicicletta, macchina e, ove possibile, a cavallo o lungo le vie d'acqua.

Minturno, li 28 novembre 2008

Ing. Roberto Rotasso

P.S. L'incarico a me dato riguarda il percorso fino ad Itri, comunque sinteticamente elenco le criticità presenti sulla tappa Itri-Fondi percorso con il gruppo dei "Dodici" di Alberto Alberti:

- Terminato l'abitato di Itri termina anche i marciapiedi (lato sx direzione Roma), e quindi è necessario mettere in sicurezza circa 500 ml della Via Appia moderna.
- S'incontra, poi, sempre sul lato sinistro, una tortuosa stradina poderale che intercetta nuovamente la Via Appia in prossimità del cimitero. A questo punto è necessario

percorrere circa 1000 ml in condizione di pericolo; è indispensabile la messa in sicurezza di detto tratto.

- **E' presente a questo punto sul lato dx una strada sterrata interna, che sostanzialmente ripercorre la Via Appia Antica (sono presenti numerosi basolati sul percorso). Dopo aver percorso quest'altro tratto finalmente, previa realizzazione di un attraversamento pedonale, s'intercetta la spettacolare Via Appia Antica recentemente restaurata.**
- **E', a questo punto, da mettere in sicurezza un ulteriore breve tratto. Poi si intercetta sulla sx una strada poderale che ci conduce in prossimità dell'azienda floricola "Fantasia" sita, quest'ultima, sul lato dx (necessario un attraversamento pedonale) della carrozzabile Appia e da qui si giunge nell'abitato di Fondi.**

Dr. Alberto Alberti
Largo Pepere 24 00151 Roma
tel 065370765 3491648614
e-mail: ro_albea@hotmail.com

Associazione "Gruppo dei Dodici"
per la promozione del "cammino per Roma"
lungo l'Appia e l'Appia Pedemontana
sulla tracce della medievale **Via Francigena**
www.romaeFrancigena.eu ccp 90616699

Ing. Roberto Rotasso
Via Appia, 173 04028 Scauri (LT)
Tel/fax: 0771683775 cell:3479376458
e-mail:roberto.rotasso@alice.it

2 gennaio 2009

PROPOSTA PER PROMUOVERE LA "Via Francigena del Sud"

La storica, medievale Via Francigena del Sud si sta facendo strada nei nostri territori. Se ne occupano spesso la stampa, le Tv, la Radio. La Regione Lazio sta promuovendo importanti progetti che richiederanno necessariamente del tempo per la loro attuazione. La Via Francigena ha raccolto l'interesse anche dell'Opera Romana Pellegrinaggi e altri enti.

La nostra associazione già da 3 anni conduce gruppi misti di italiani e stranieri su questa Via dopo studi di rilevazione. Anche la prossima primavera essa condurrà un gruppo sui 190 km. da Castelforte, il 17 aprile, a Roma 28 aprile (vedi programma in calce).

E' prevedibile che visitatori e turisti potranno essere migliaia, come nel Nord Italia, senza menzionare i milioni di visitatori del "Cammino di Santiago de Compostela".

Per evitare che l'itinerario diventi uno dei tanti percorsi turistici, come "La Via del Vino" o il "Cammino delle Abbazie", occorre rendere popolare la conoscenza della Via Francigena. Ci si può ispirare al detto di M. D'Azeglio: "Fatta l'Italia, occorre fare gli Italiani".

Proposta: può il vostro ente/associazione prendere un'iniziativa concreta di promozione della Via Francigena? Siamo pronti ad accogliere un'iniziativa da parte vostra, un atto concreto, deciso esclusivamente da voi.

Esempi: accompagnare studenti, organizzare visite, eventi, manifestazioni, lezioni, fare musica, produrre documenti, oppure cogliere l'occasione dell'arrivo del nostro gruppo nella vostra cittadina per camminare con noi, o attenderci all'arrivo, o partecipare ad eventi organizzati per l'accoglienza, o organizzare rappresentazioni ad es. in costume medievale.

In particolare, potreste consentire l'affissione nella vostra sede di un manifesto come quello allegato? Su richiesta ve ne invieremo uno un po' più grande in cartoncino.

Scriviamo questa lettera a tutte le associazioni interessate (sono ben 70) ed impegnate a fare progredire il proprio territorio.

Se vorrete informarci sulle vostre proposte, si raccoglierà un insieme di molte iniziative, che risulterebbe veramente importante e richiamerebbe l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica. Speriamo che questo sia l'anno sia decisivo per lo sviluppo della Via Francigena a piedi attraverso tutto il territorio da sud verso Roma perché sicuramente ne verrà un grande beneficio sia per la cultura che per il turismo.

P.S. la nostra associazione opera interamente a sue spese, senza sovvenzioni e ovviamente senza lucro.

Saremo presenti alla Mostra sulla Via Francigena dell'Opera Romana Pellegrinaggi Josp Fest alla Fiera di Roma (autostrada Fiumicino) (15 -18 gennaio ore 10 – 18). Visitateci!

"Gruppo dei Dodici" 2009

Calendario: attraversamento del Garigliano 16 aprile, da Castelforte/Suio 17 aprile, da Minturno 18 aprile, da Formia/Gaeta 19 aprile, da Fondi 20 aprile, da Terracina 21 aprile, da Fossanova* 22 aprile, da Sezze 23 aprile, da Bassiano 24 aprile, da Sermoneta 25 aprile, da Cori 26 aprile, da Velletri 27 aprile, da Castelgandolfo 28 aprile.

***Variante:** da Fossanova 22 aprile, da Maenza 23 aprile, da Carpineto R. 24 aprile, da Montelanico – Segni per Cori 25 aprile.

ARRIVO a Roma: 28 aprile UDIENZA PAPAIE 29 aprile

